

## «Noi Provincia inutile? Io abolirei il Molise»

*Il sindaco Mariani all'attacco: il nuovo ente non è uno spreco. Porterà sicurezza, infrastrutture e benessere*

**::: LAURA MARINARO**

*11/6/08*

■■■ Nel Documento di programmazione economica stilato dal governo, rientrerebbe il taglio delle nuove Province. Per non parlare dei proclami elettorali di Berlusconi sul risparmio conseguente. Quella di Monza e Brianza rischia dunque essere un sogno infranto? Non ci crede Marco Mariani, sindaco leghista della terza città della Lombardia e quindi «una delle più importanti d'Italia».

**Signor sindaco, il PdL non vuole la Provincia di Monza?**

«A parte qualche esponente del partito, nessuno ha mai detto che la nostra provincia non si farà. Lo stesso Berlusconi è venuto qui in campagna elettorale e ha detto che questa realtà non si tocca: forse quando lui parlava di tagliare le province parlava di enti inutili in generale».

**Quindi?**

«È odioso fare nomi, ma io taglierei piuttosto la Regione Molise».

**Sono settimane che il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, parla di risparmiar-**

**re sugli enti inutili. Che ne dice?**

«Sono d'accordo con lui. Che vada a tagliare dove ci sono gli sprechi in Italia, dunque altrove. Bossi l'ha detto, io lo ripeto: questa Provincia non la tocca nessuno».

**Come la mettiamo con le spese di gestione, i nuovi impiegati, le sedi e tutto il resto, quello che i detrattori chiamano "carrozzone"?**

«Le spiego subito: non creare adesso la Provincia di Monza significherebbe sprecare milioni di euro, non risparmiarli. Primo, c'è già l'affitto della nuova sede in piazza Diaz. Secondo, oggi c'è l'inaugurazione del cantiere per le caserme della Guardia di Finanza e i nuovi uffici Iva e delle Entrate attualmente decentrati in varie sedi. Terzo, il personale in gran parte è trasferito da Milano e moltissimi dipendenti hanno chiesto di venire a Monza».

**Siamo a buon punto insomma...**

«Di più, siamo otto a uno e la partita sta per finire: arriva la pioggia e chi perde chiede di rinviare tutto».

**E chi sarebbe a perdere?**

«Spero non Monza: in realtà qui

nessuno rema contro, nemmeno il centrosinistra che era al governo della città quando Ciampi ha decretato la nascita del nuovo ente».

**Quali benefici avrà la popolazione dalla nuova Provincia, ad esempio in tema di sicurezza, suo cavallo di battaglia in campagna elettorale e ora in cima alle priorità del governo?**

«Prima di tutto avremo un prefetto, quindi maggiore autonomia rispetto a certe scelte sul controllo del territorio. Poi, ovviamente, un maggior numero di uomini. Per non parlare della Questura, di nuove strutture per i Vigili del fuoco e lo stesso per i Carabinieri».

**La Provincia servirà anche per le infrastrutture?**

«Ritengo di sì, soprattutto riguardo alla Pedemontana, di cui si parla dal 1954 ma che nessuno è riuscito a realizzare. Poi c'è la Brebemi, ma soprattutto la metropolitana e tutti i collegamenti ferroviari da e verso Milano. La nuova istituzione può solo aiutare a "spingere" su tutti i progetti che vanno a rilento».

**Monza e Brianza conta un numero di aziende che la fanno**

**primeggiare tra le aree più industrializzate d'Europa. L'economia subirà delle ripercussioni?**

«A dimostrazione che il processo verso la Provincia è inarrestabile basta vedere cosa significa la Camera di Commercio di Monza e Brianza: da quando è stata creata, separandosi da quella di Milano, quest'ultima ha perso circa il 30% di introiti, a fronte di una popolazione del 20% inferiore. Pecunia non olet... Forse per questo all'inizio qualcuno ha ostacolato il progetto».

**Vuol dire che adesso non lo sta ostacolando nessuno? Gli artigiani gli hanno riservato un'accoglienza fredda...**

«A loro dico che forse sarebbe meglio se pensassero a quanto gli gioverebbe invece».

**Come vede la corsa alle poltrone della politica in occasione delle prossime, se ci saranno, elezioni provinciali?**

«Dobbiamo vincere per forza: abbiamo già due candidati vincenti e posso dire solo che sono due persone che si sono battute davvero, e per anni, per Monza e Brianza».

I nomi, però, restano top secret.

Da Libero di oggi, 11 giugno 2008

**Costi della politica.** Bocciato lo stop a Monza-Brianza

## La Lega blocca i tagli alle Province

**Mariolina Sesto**  
ROMA

**REDA** Il documento di Tremonti con i tagli da inserire nella manovra non è ancora ufficiale. Ma in Parlamento e nel Governo già si affilano le armi per rispedito al mittente. Lo stop alle nuove province, prima fra tutte quella di Monza e Brianza? «Ci metteremo di traverso in tutti i modi - incalza il deputato della Lega Claudio D'Amico - quella provincia è stata istituita nel 2004 con una legge approvata con il sì del 90% dei parlamentari e la sola astensione di Rifondazione. Ora non se ne può chiedere l'abolizione».

La parola d'ordine al momento è quella di non alimentare il fuoco ma gli esponenti del Carroccio sono preoccupati di non far passare all'opinione pubblica settentrionale l'idea che il governo azzera una delle conquiste-simbolo dei "fazzoletti verdi". Bossi e Calderoli, davanti all'insurrezione in massa degli ottanta parlamentari, hanno spiegato che il taglio delle nuove province «dev'essere un'ipotesi puramente accademica di qualche funzionario ministeriale». Ma certo gli animi si so-

no surriscaldati anche perché, come spiega il senatore Cesarino Monti, eletto proprio in Brianza, «la provincia di Monza di fatto già c'è: i lavori per la sede sono già partiti, quelli per la sola prefettura sono già costati allo Stato oltre due milioni di euro, un centinaio di dipendenti sono stati già trasferiti da Milano ed entro il 30 giugno il capoluogo lombardo cederà alla nuova provincia il 19,6% dei beni». Il risultato? «Fermare la nuova provincia significherebbe buttare una barca di soldi» avvertono i leghisti. Insomma, se il ministro dell'Economia pensava di iniziare a tagliare da questo capitolo dovrà fare i conti con una fronda interna alla stessa maggioranza.

Intanto il menù dei tagli agli enti locali si ingrossa. All'azzeramento delle comunità montane ora si è aggiunto un ridimensionamento dei comuni, con l'obbligo di fusione di quelli sotto i 5 mila abitanti. Una norma, quest'ultima, ancora vaga. I comuni in quanto tali, infatti, potrebbero restare in vita pur condividendo con altri (di analoghe dimensioni) alcune funzioni come la scuola.

Da Il Sole 24 ore di oggi, 11 giugno 2008